

GIUSTIZIA

IL FUTURO DELLE STRUTTURE

IL PROGETTO

Il piano prevede la ristrutturazione di Palazzo Gadaleta, la disponibilità dell'ex scuola De Bello, lavori a Palazzo Carcano

«Sedi e uffici giudiziari rebus verso la soluzione»

L'esito dell'incontro tra il sindaco Bottaro e i vertici del ministero



NICO AURORA

● **TRANI.** «Siamo stati ricevuti, abbiamo già prospettato le diverse soluzioni, c'è la massima apertura da parte loro, nei prossimi giorni avrò un contatto diretto con il direttore generale del Ministero, colui che si occupa dell'edilizia giudiziaria, proprio per illustrare le diverse ipotesi e concordare un piano che blindi il Tribunale nella città di Trani. Il prossimo anno ci sarà l'ultimo accorpamento, con Andria che verrà a Trani, e stiamo lavorando per farci trovare pronti all'appuntamento. Confermo la massima apertura del Ministero, di fronte all'altrettanto grande disponibilità ricevuta dall'amministrazione comunale a lavorare in sinergia».

Così il sindaco, Amedeo Bottaro, all'esito dell'incontro, tenutosi presso il Ministero della giustizia, da una delegazione del Comune di Trani formata, oltre che dal primo cittadino, dal presidente del consiglio comunale, Fabrizio Ferrante, e dai consiglieri di maggioranza Pietro Lovecchio e Diego di Tondo.

Il sindaco ha incontrato il segretario particolare del ministro e, nei prossimi giorni, tornerà nella capitale per un appuntamento, già pianificato, con il direttore generale dello stesso ministero. Nel frattempo, però, il dicastero ha manifestato disponibilità nei confronti del Comune di Trani, purché l'ente assicuri al ministero stesso il massimo numero degli immobili, così da amministrare la giustizia senza contraccolpi per gli operatori e l'utenza. Dunque, Roma sosterebbe le spese di funzionamento del Tribunale di Trani, a patto che Trani metta a disposizione tutto quanto necessario per una serena amministrazione della giustizia. A questo punto il progetto del sindaco comincia a prendere corpo: ristrutturazione di Palazzo Gadaleta; disponibilità dell'ex scuola De Bello; at-



In alto, a destra, Palazzo Carcano. A sinistra, Palazzo Gadaleta

tivazione delle procedure per la ripresa dei lavori ed il completamento di Palazzo Carcano. Esclusa ogni eventualità che singoli uffici lascino Trani per muoversi

LA DISPONIBILITÀ

«C'è la massima apertura del ministero di fronte all'impegno dell'amministrazione comunale a collaborare»

verso altre città del circondario, paradossalmente il Ministero potrebbe accettare che l'intero tribunale passi in un altro comune, ma l'operazione sarebbe improponibile perché nessuno possiede immobili tanti quanti quelli messi a disposizione da Trani. In altre parole, Roma

vuole in tutti i modi risparmiare sui costi e solo Trani le offre l'opportunità di farlo, mettendo a disposizione ulteriori edifici necessari al buon funzionamento degli uffici giudiziari.

Ancora più perentorio il presidente del consiglio, Fabrizio Ferrante: «Il Tribunale non si muove da Trani, quindi le operazioni di sciaccaggio dei comuni limitrofi andranno a fare un buco nell'acqua. Siamo intervenuti presso il Ministero in maniera fortemente preventiva rispetto a situazioni verificatesi nel passato come, per esempio, l'ospedale. In questo modo abbiamo voluto scongiurare ogni tipo di forma di allarmismo e, ovviamente, non nascondiamo che c'è anche una benevolenza per il fatto di avere lo stesso colore politico del governo centrale: questo è un vantaggio, ma la verità è che Trani sarà pronta a prescindere».

I costi di gestione
Torna la luce a Palazzo Nigretti

■ **TRANI.** Ci volevano solo alcune decine di euro, necessarie per sostituire un interruttore. Il Ministero della Giustizia è stato latitante, il Comune non aveva più competenze e prima che le perdesse non s'era attivato. Morale c'è voluto quasi un anno per ridare luce all'ambiente a pian terreno di Palazzo Nigretti da cui si accede alle 2 aule d'udienza della sezione lavoro-previdenza del Tribunale. Ma il tempo sarebbe stato anche maggiore se non ci fosse stato il volontario intervento del consiglio dell'ordine degli avvocati che ha messo mani alla cassa, pagando un normale elettricista per un intervento di routine che risolvesse il black out di un vano destinato non solo a disimpegno ma anche a luogo d'attesa per parti e testimoni e, nondimeno, utilizzato dagli avvocati per sopperire agli spazi spesso insufficienti delle aule. Insomma ci si è persi in un bicchiere d'acqua, complice il periodo di passaggio di competenze nella manutenzione degli uffici giudiziari dal Comune (conduttore dell'immobile tenuto a tali oneri) al Ministero di Via Arenula, ormai, spesso, sordo alle istanze del presidente del Tribunale Filippo Bortone. A ciò si aggiunge il fattore burocrazia per designare le maestranze di volta in volta deputate agli interventi manutentivi per cui il Comune ma non lo Stato (come detto ora competente) aveva bandito la gara d'appalto. Dunque qualunque intervento deve avere il nulla ministeriale, a prescindere dalle vecchie procedure ed aggiudicazioni. E così si perde tempo su tempo. Quando l'elettricista inviato dall'ordine forense è apparso (è proprio il caso di dire) a Palazzo Nigretti, la cercata "Titina" è stata inseguita da diversi cancellieri per risolvere un'altra serie di noie elettriche dei rispettivi uffici. L'ordine forense si è, dunque, fatto carico economico di alcuni interventi, in realtà spettanti al ministero. Ma tant'è. E non basta. Perché sempre l'ordine degli avvocati, ancora una volta spontaneamente, si è accollato il pagamento (segnalando ciò al presidente del Tribunale) per il trasferimento a Trani degli archivi dell'ex sede distaccata dell'articolazione di Molfetta. E dopo circa 3 anni a Palazzo Nigretti sono recentemente tornati a funzionare i climatizzatori a pompa di calore nelle 2 aule d'udienza destinate alla sezione lavoro, per lungo tempo all'agghiaccio. Con giudici, cancellieri, avvocati ed utenza per ore al freddo. Qualcuno si è portato una stufetta, ed un magistrato ha cercato un minimo di necessario tepore nel proprio ufficio, celebrando lì le udienze. Ognuno si arrangia come può. [a.nor.]

«Serve un piano d'azione»

L'intervento del presidente dell'Ordine degli avvocati, Tullio Bertolino

ANTONELLO NORSCIA

● **TRANI.** Gli ulteriori problemi e le relative ansie di balenati trasferimenti di alcuni uffici giudiziari tranesi sono costantemente monitorati dall'ordine degli avvocati. Interventi e riunioni in serie che non si limitano a formalità amministrative ma a progetti propositivi e, addirittura, all'apertura della propria cassa (come riferiamo in altro articolo) per sopperire

riguardato non ne hanno minimamente minato la stabilità. Tanto risulta anche dall'ultimo sopralluogo eseguito dalla Procura della Repubblica di Trani, all'esito del quale si è potuto appurare che solo una piccolissima parte del palazzo risulta danneggiata dall'infiltrazione d'acqua e che non vi sono preoccupazioni sulla tenuta strutturale dell'immobile. Infatti - sottolinea Bertolino - il provvedimento di sequestro della Procura della Repubblica ha riguardato solo 3 locali ed una piccolissima parte del lastrico solare. Chi sostiene che l'immobile stia per "crollare" dice cosa non rispondente al vero e chi afferma queste cose al sol fine di poter chiedere lo spostamento della sede del Tribunale da

L'IMPEGNO

«La vicenda relativa all'edilizia giudiziaria viene seguita quotidianamente con attenzione»

una città all'altra lo fa senza cognizione di causa. L'ordine degli avvocati di Trani segue la vicenda relativa all'edilizia giudiziaria quotidianamente, così come ogni giorno è intervenuto per soccorrere la Pubblica Amministrazione che non poteva provvedere ad alcuni interventi urgenti sugli edifici sede dell'attività giudiziaria. Gli avvocati non possono tollerare che si intervenga "a gamba tesa" su di una

questione così delicata, senza aver preventivamente nemmeno tentato un'interlocuzione con gli addetti ai lavori, senza essere minimamente a conoscenza di quelle attività che l'Avvocatura ha posto in cantiere o che sono già in esecuzione per migliorare il "servizio giustizia".

Il Tribunale di Trani, che ha una storia di oltre 800 anni, resterà a Trani, magari con una diversa e più efficiente sistemazione, a dispetto di chiunque voglia approfittare di una situazione di difficoltà per agguarsi il "trasloco" degli uffici giudiziari. In quale sede, poi? Oltretutto, si tenga conto che se si inizia a pretendere lo spostamento dei palazzi di giustizia in altre città si apre la strada allo sfaldamento dello stesso tribunale di Trani, con la possibilità che le strutture, a causa della lotta politica intestina tra le varie sedi della provincia, vengano trasferite tutte a Bari. Ciò comporterebbe solo ed esclusivamente ulteriori sacrifici per i cittadini che, per ottenere giustizia, sarebbero costretti a sostenere ulteriori spese oltre quelle già cospicue previste dalla legge. Si pensi solo agli abitanti di Minervino Murge o di Spinazzola, che già oggi compiono un autentico viaggio per giungere a Trani e che sono stati privati del presidio di giustizia diretto, i quali sarebbero costretti ad intrapren-

AVVOCATI
Il presidente
dell'ordine,
Tullio Bertolino



dere una spedizione di oltre 100 km per poter tutelare i propri diritti. Ma si pensi agli stessi cittadini di Barletta o di Andria, che oggi percorrono solo 15 chilometri per chieder giustizia, costretti a recarsi nel capoluogo pugliese per chiedere giustizia. Se questo è il traguardo cui si vuole giungere, allora si dia pure inizio alla gara - afferma Bertolino. Ma se davvero ci si vuole preoccupare dei cittadini e delle loro esigenze, allora è necessario che la Politica risorga dalle proprie ceneri, come un'Araba Fenice, e collabori con l'Avvocatura e la Magistratura per offrire il miglior servizio di Giustizia a tutti, concertandosi su di un piano d'azione congiunto e condiviso. Il Tribunale di Trani resterà a Trani e in questo senso l'Avvocatura di tutto il circondario continuerà a battersi».